



La violenza sulle donne va contrastata non solo sul versante della repressione, ma anche e soprattutto su quello culturale, educativo, morale. Quante volte stiamo ascoltando in questi giorni questa frase? Sembra diventata un *mantra*, una di quelle cose che si dicono quando ci si scopre inermi davanti a un problema.

Invece le cose stanno proprio così. Anzi, perfino peggio di così. Nel senso che è proprio nella sottocultura, nel linguaggio quotidiano, nello scadimento dei valori di rispetto e di tolleranza che alligna il virus della violenza.

Una conferma impressionante viene fuori da uno studio e da un documento importanti, cui la grande stampa e i network televisivi non hanno dato il rilievo che meritava: la *Mappa dell'Intolleranza*, che fotografa il fenomeno dell'odio on line estraendo e geolocalizzando i *tweet* negativi che riguardano le categorie più bersagliate (donne, musulmani, disabili, ebrei, omosessuali e migranti). Con i risultati così ottenuti, vengono disegnate delle cartine termografiche del bel (sempre meno bel...) Paese. Quanto più "caldo", cioè vicino al rosso, è il colore della mappa termografica rilevata, tanto più alto è il livello di intolleranza rispetto a una particolare categoria.

Attenzione: se è vero che la piazza virtuale è lo specchio fedele della società reale, e l'intolleranza è il primo passo verso i comportamenti violenti, anche estremi, non si può che

concludere che il germe della violenza di genere, della discriminazione, della misoginia non sta soltanto dentro al recinto della famiglia, ma è profondamente radicato e trasversale nella società.

Le donne sono infatti di gran lunga la categoria, o dimensione, per utilizzare la terminologia dell'indagine, più colpita dal fenomeno dell'odio on line con il 43,21% di tweet negativi, seguite da persone con disabilità (33,95%), persone omosessuali (8,78%), migranti (7,33%), ebrei (6,58%) e islamici (0,15%).

Ma il dato più utile per capire «l'aria che tira» - ed anche il più drammatico - è il rapporto tra *tweet* negativi e *tweet* positivi: l'89,9% di quelli che si riferiscono alle donne sono negativi, contro soltanto il 10,1% di positivi.

Ideata da Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti, in collaborazione con l'Università Statale di Milano, l'Università di Bari Aldo Moro, Sapienza - Università di Roma e IT'STIME dell'Università Cattolica di Milan, la *Mappa dell'Intolleranza* (che potete scaricare qui) è giunta alla settima edizione.

In tutti gli anni presi in considerazione, in cima alla classifica delle categorie più odiate, ci sono sempre state le donne.

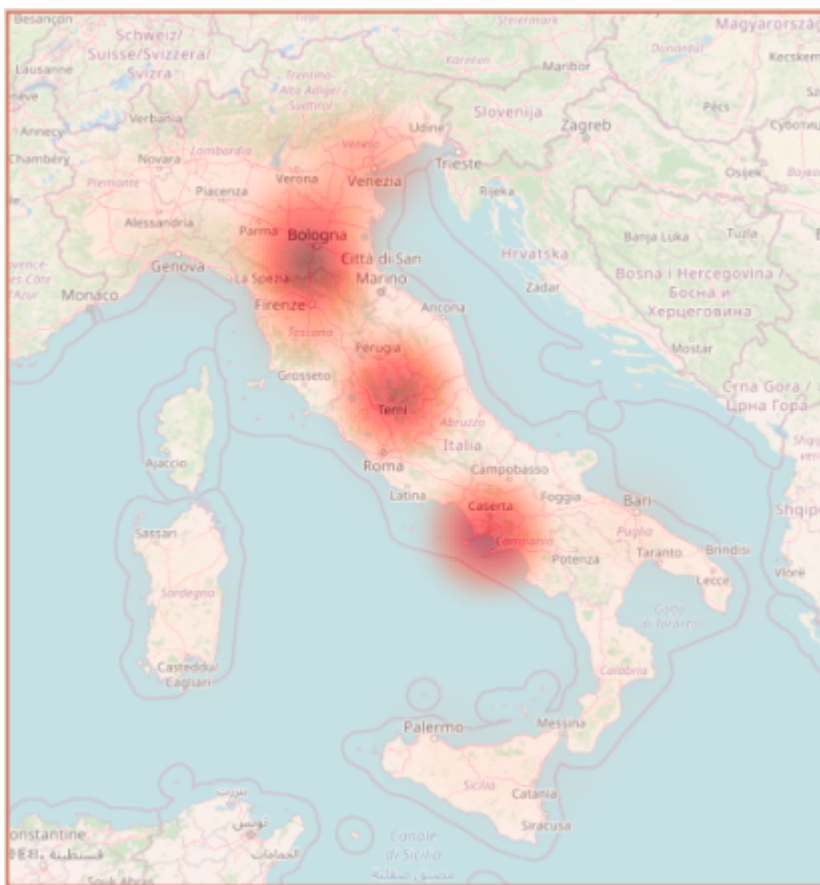
Per i curatori della indagine, il rapporto tra odio on line e violenza è diretto e incontrovertibile: «Per il settimo anno consecutivo - si legge nello studio che accompagna la mappa - le donne svettano quale categoria più odiata via Twitter. È un triste primato, che si accompagna all'innalzamento dei picchi di odio in concomitanza con i femminicidi, segno tragico del rapporto sempre più stretto tra lo sciame d'odio online e la violenza agita.»

Fa rabbrivire la concomitanza segnalata dalla *Mappa* tra i picchi d'odio verso le donne e i femminicidi: il fenomeno deriva probabilmente dalla maggiore attenzione che i mass media dedicano all'argomento quando una donna viene uccisa. Ma la conseguenza è che, anziché attenuarsi, l'odio cresce. Sembra esserci una diretta connessione tra la conquista di spazi, di autonomia, di consapevolezza delle donne e l'odio di genere. Il picco più alto di misoginia si è registrato in occasione dell'elezione di Giorgia Meloni a presidente del Consiglio, e della sua scelta di usare il maschile per il suo titolo.

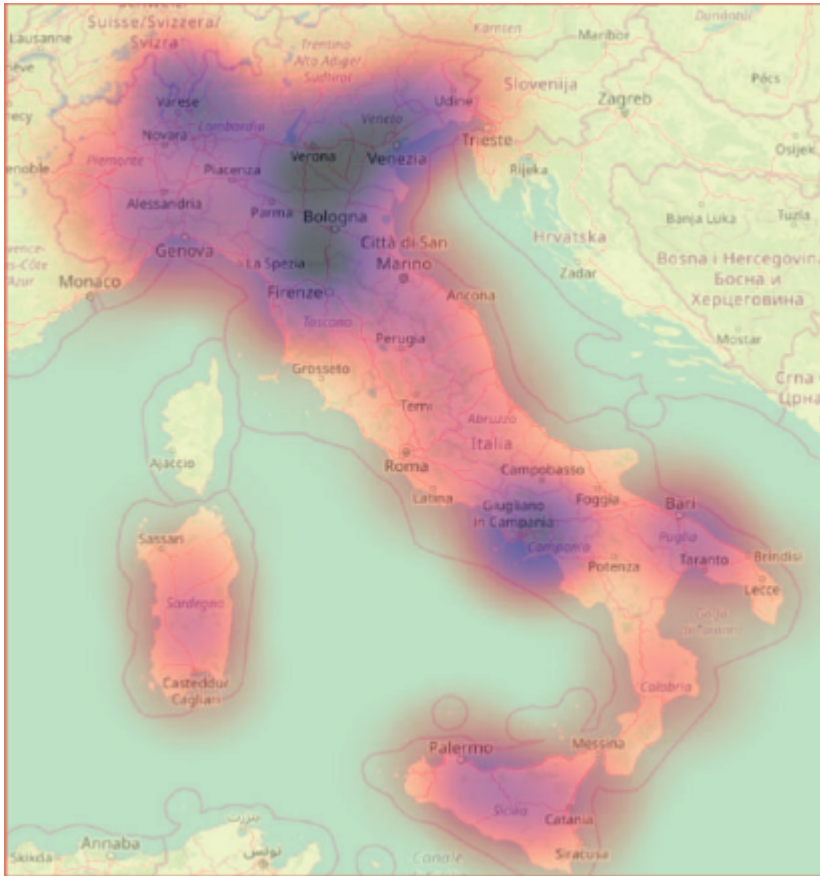
La battaglia del rispetto va dunque combattuta anche sui social: «Emerge sempre di più la necessità di educare all'uso dei *social network* e di ripensare le relazioni fra mass media, piattaforme social e utenti - si legge ancora nello studio -, al fine di prevenire forme sempre più radicali di odio, che possono superare i confini della dimensione online e tradursi in atti concreti come i femminicidi o i sempre più frequenti attacchi di bullismo.»

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dell'odio on line, il maggior numero si concentra tra Centro Nord, Centro e Centro Sud, e in particolare, Bologna, Terni, Roma, Caserta.

(Potete rendervene conto visualmente guardando la mappa demografica qui sotto).



La Puglia può tirare un sospiro di sollievo tenuto conto che nella edizione 2020 dalla *Mappa* era tra le regioni in cui il fenomeno era più diffuso (cartina sotto), concentrandosi in modo particolare tra Bari e Brindisi.



Ma la regione non può dirsi immune dal fenomeno dell'intolleranza: è infatti tra le aree in cui si concentra il maggior numero di *tweet* negativi verso gli immigrati.

Geppe Inserra

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Il martirio di
Gianna,
trent'anni dopo



- Olivieri (Cgil):
"Femminicidio
problema anche
culturale,
necessaria
educazione alle
differenze di
genere nelle
scuole"



- Foggia in cerchio,
una città che sa
sperare



- Mille post di
Lettere
Meridiane. Ma
adesso tocca a
voi. Ci state?

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 0